

E il vescovo di Noto apre i conventi agli immigrati

● Lettera di Mons. Antonio Staglianò al clero diocesano ● «Accogliete i fratelli profughi»

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Sull'immigrazione si fa sul serio nella diocesi di Noto, punta estrema Sud della Sicilia. Il vescovo, monsignor Antonio Staglianò ha chiesto ieri con una sua lettera a tutti i sacerdoti e diaconi della sua diocesi di fornire una «mappatura» delle strutture di parrocchie e di comunità religiose in grado di accogliere i profughi in fuga dai loro Paesi. Di verificare quali siano le «loro possibilità attuali di accoglienza» sia in termini di «strutture idonee e già pronte», sia di «un'adeguata rete di volontariato per l'accompagna-

mento». Invita a farlo rapidamente e «senza screature». E indica nella Caritas diocesana e in un'apposita Commissione tecnica la struttura chiamata a fare da regia, raccordandosi con le realtà istituzionali.

Monsignor Staglianò è ben determinato a dare conseguenza all'appello rivolto alle istituzioni ecclesiastiche da Papa Francesco dopo la prima tragedia di Lampedusa con quel suo monito: «Aprirete con coraggio i conventi chiusi alla solidarietà» verso questi fratelli profughi che sbarcano lungo le nostre coste e che già tanto hanno sofferto.

Quella della diocesi di Noto è una deci-



...
Verificare le «possibilità attuali di accoglienza» in termini di «strutture idonee e già pronte»

sione maturata dopo il convegno delle Caritas di Sicilia riunitesi proprio a Lampedusa e assunta - lo precisa - «ascoltato il Consiglio presbiteriale» cioè dei sacerdoti della diocesi. È un impegno che durerà nel tempo e che richiederà adeguate risorse finanziarie. «Le iniziative di accoglienza - precisa nella sua lettera il vescovo di Noto - avranno certo bisogno anche di supporti economici che - precisa - dovranno essere il frutto di una vita più sobria e fraterna». Intanto all'aiuto degli immigrati e dei profughi saranno destinate le offerte dell'Avvento di quest'anno. Ma questa azione di «carità» sarà duratura e impegnerà tutte le strutture della diocesi che dovranno sistemate per fornire un'accoglienza adeguata ai profughi. Ma non si ferma a questo l'impegno di accoglienza della Chiesa di Noto. «Cercheremo anche di cono-

scere meglio i Paesi di provenienza dei profughi - aggiunge monsignor Staglianò nella sua lettera - per riflettere su come fare fronte a quella che Papa Francesco chiama «la globalizzazione dell'indifferenza». Ci uniremo - continua il vescovo - a tutte le iniziative attraverso le quali si richiedono leggi adeguate con cui riconoscere la dignità e il diritto alla vita di ogni persona che fugge dalla guerra e da persecuzioni e con le quali si invocano forme di asilo e corridoi umanitari. La lettera si conclude rilanciando la proposta di una Conferenza del Mediterraneo «mare di pace e d'incontro di civiltà nella convivialità delle differenze». Così come auspicava il siciliano sindaco di Firenze, Giorgio La Pira.

Su questa annunciata iniziativa umanitaria pare continuo molto le prefetture di Siracusa e Ragusa.

«Ecco il piano per arginare gli sbarchi»

Un piano in quattro punti per affrontare, a tutto campo e in una dimensione europea, l'emergenza migranti. Oltre «Mare Nostrum». Una «sfida» di civiltà, è quella lanciata ieri dal presidente della Commissione Diritti umani del Senato, Luigi Manconi, e dal sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini. «Le persone che sbarcano sulle coste del nostro Paese sono in larghissima misura fuggiaschi da condizioni intollerabili (guerra civile, dittature, persecuzioni etniche, religiose e politiche) al punto che una quota rilevantissima ottengono una forma di protezione. La nostra soluzione per evitare il passaggio crudele dell'attraversamento del Mediterraneo è quello di anticipare il momento in cui possono chiedere protezione», spiega Manconi, in una conferenza stampa ieri al Senato. «Immaginiamo che questa richiesta di protezione possa essere posta nei Paesi di partenza laddove i flussi si aggregano o nei Paesi di passaggio dove è possibile realizzare dei presidi che accolgano e verifichino quelle richieste di protezione», aggiunge. «Con questo - dice ancora Manconi - non pensiamo di aver sconfitto gli schiavisti ma davanti a questa strage ci poniamo il problema giuridico, politico ed anche morale di ridurre il danno e limitare i numeri di questa strage infinita».

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Quattro punti presentati al Quirinale dal senatore Manconi: «Evitiamo le traversate del Mediterraneo e le stragi anticipando il momento in cui gli immigrati possono chiedere protezione»

...
«La richiesta può essere fatta nei Paesi di partenza o in quelli di passaggio Guerra agli scafisti»

A TUTTO CAMPO

«Esiste una struttura dell'Ue, il Servizio europeo per l'azione esterna, che può rappresentare il cuore di questa attività unitamente alla rete diplomatica dei Paesi europei ed alle organizzazioni umanitarie - argomenta il presidente della Commissione Diritti umani di Palazzo Madama -: chi ha necessità di protezione si rivolge a queste strutture e può ottenere un visto temporaneo che può consentire viaggi incruenti e legali in luogo di quelli letali ed illegali attraverso il Mediterraneo». Manconi precisa come questo sia previsto dalla direttiva Ue del 2001 che prevede l'equilibrata distribuzione nei Paesi europei di chi chiede protezione internazionale secondo le diverse articolazioni previste per le differenti figure. «È realizzabile - dice - ci sono anche le risorse economiche necessarie, ci vuole però la volontà comune». A sostegno del piano si esprimono i senatori Pd Andrea Marcucci e Mario Morgoni, e la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli: «La proposta - rimarca Fedeli - è un impegno dell'Italia affinché il Consi-

glio Europeo del 24 e 25 ottobre prossimi applichi quanto previsto in caso di afflusso massiccio di sfollati nella Ue, vale a dire la concessione della protezione temporanea di un anno rinnovabile definendo quote di accoglienza per ciascuno Stato membro».

IL PIANO

1) L'Italia si impegna affinché il Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre prossimi applichi quanto previsto in caso di "afflusso massiccio di sfollati" nella Ue, vale a dire la concessione della protezione temporanea di un anno rinnovabile (Direttiva 2001/55/CE), definendo quote di accoglienza per ciascuno Stato Membro. 2) Le modalità di individuazione dei beneficiari della protezione temporanea dell'Unione Europea potrebbero avvenire nei Paesi di transito e potrebbero avere luogo attraverso le Delegazioni diplomatiche del Servizio europeo per l'azione esterna e/o la rete diplomatico-consolare degli Stati Membri, con il coinvolgimento delle organizzazioni internazio-

L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Il sindaco di Lampedusa Nicolini da Napolitano: «La Bossi-Fini ha fallito»

È salita al Colle Giusi Nicolini, l'intrepida giovane sindaco di Lampedusa, proprio mentre ad Agrigento si consumava tra le contestazioni il rito in memoria degli immigrati morti nel naufragio del 3 ottobre. Una data che potrebbe diventare simbolo di una tragedia che appare destinata a continuare. Ne ha parlato il sindaco al presidente anche se una decisione di questo genere spetta al Parlamento. Al colloquio tra il Capo dello Stato e

Giusi Nicolini, un segno di preoccupata attenzione da parte di Napolitano, ha partecipato anche il presidente della commissione dei diritti umani del Senato, Luigi Manconi che ha illustrato le proposte sui temi dell'ammissione umanitaria nell'Unione Europea. Ma l'attenzione maggiore il presidente l'ha riservata allo stato attuale dei profughi accolti a Lampedusa, i sopravvissuti a quella che lui ha definito «la strage degli innocenti» e che ora si

trovano a misurarsi con una situazione di accoglienza insostenibile. Ha raccontato delle sue quotidiane difficoltà il sindaco. Ha sollecitato «risposte concrete sul fronte umanitario che finora non ci sono state» ma anche modifiche ad una normativa, la Bossi-Fini il cui fallimento «è sotto gli occhi di tutti». Trovando l'attento ascolto di Napolitano che della necessità che l'Italia si dia una legge sull'asilo ha parlato fin dal primo momento.

nali e delle associazioni umanitarie. 3) Occorre realizzare presidi internazionali, creando le condizioni necessarie, nei Paesi rivieraschi della sponda sud del Mediterraneo e nei luoghi di partenza dei trafficanti di esseri umani, per l'avvio della procedura di concessione della protezione temporanea. I presidi vanno realizzati dalla stessa UE d'intesa con le organizzazioni internazionali e le associazioni umanitarie, utilizzando, tra l'altro, le risorse comunitarie destinate alla protezione civile. 4) Il trasferimento con mezzi legali e sicuri dal presidio internazionale al paese di destinazione, definito tenendo conto, tra l'altro, dal regolamento Dublino III in merito alla eventuale presenza di familiari, deve rientrare in un progetto coordinato europeo di "Ammissione Umanitaria" con il coinvolgimento di tutti gli Stati Membri, rafforzando le risorse del Fondo europeo per i Rifugiati. Il beneficio della misura di protezione temporanea non precluderebbe la presentazione della domanda per il riconosci-

mento dello status di rifugiato nei singoli Paesi.

QUADRO EUROPEO

A supporto del piano, i promotori rimandano a risoluzioni, direttive e regolamenti europei.

Risoluzione del Parlamento Europeo del 9 ottobre 2013: La Risoluzione dedicata in particolare alla Siria, ma applicabile anche ad altri casi, riguarda le misure da adottare dall'UE e dagli Stati Membri per affrontare il flusso di migranti dopo le tragedie delle ultime settimane. Il testo fa riferimento all'ammissione umanitaria e ai programmi di resettlement.

Direttiva 2001/55/CE: La procedura prevista dalla Direttiva è che su proposta della Commissione il Consiglio europeo accerti un afflusso massiccio di sfollati (art. 5). Sono sfollati ai sensi della Direttiva coloro che hanno dovuto abbandonare il proprio Paese o sono stati evacuati e non possono essere rimpatriati in condizioni stabili e sicure a causa della situazione nel Paese

stesso: due esempi: a) le persone fuggite da zone di conflitto armato o di violenza endemica; b) le persone che siano soggette a rischio grave di violazioni sistematiche o generalizzate dei diritti umani o siano state vittime di siffatte violazioni. Per afflusso massiccio la Direttiva intende l'arrivo di un numero considerevole di sfollati sia che avvenga spontaneamente o sia agevolato, per esempio mediante un programma di evacuazione. La Direttiva stabilisce come necessaria la promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza.

Regolamento Dublino III: Dal 1° gennaio 2014 entrerà in vigore il Regolamento (UE) n. 604/2013, cd Dublino III, in base al quale, per agevolare il processo di determinazione dello Stato membro competente, alla presentazione della domanda di protezione internazionale, il richiedente segnali la presenza, negli Stati Membri dell'Ue di familiari, parenti o persone legate da altri vincoli di parentela.